

LE MONDE. *diplomatique*

miseria

RACCONTI AMERICANI **George Gissing**

Nova Delphi Editore, 2019, 12 euro

George Gissing è «il miglior romanziere che l'Inghilterra abbia mai prodotto» sentenziò George Orwell nel 1943 sulle colonne del Tribune, un giudizio forse eccessivo considerato lo scenario letterario britannico; tuttavia un giudizio che conferma che ci troviamo di fronte a un romanziere di assoluto livello che adesso Nova Delphi ci propone con venti racconti brevi tratti dalla sua sterminata produzione.

Gissing si può catalogare come il cronista della miseria della *middle class* inglese del suo tempo (siamo nella seconda metà dell'800). Orwell parla di "povertà" ma io credo che si debba parlare, più convenientemente, di "miseria". Questo perché, in genere, il proletariato ha una sua dignità nell'affanno quotidiano della povertà, mentre quel magma sociale di impiegati malnutriti, commercianti in bancarotta, maggiordomi di nobili sull'orlo del fallimento,

non sono in grado di sopportare facilmente la povertà.

Molti anni fa ormai, trovandomi a Cuba e discutendo di questo tema con un funzionario del partito comunista cubano, gli chiesi: «Non ti pare che ci siano troppi poveri a Cuba?». Eravamo in pieno periodo *especial* e la domanda non appariva fuori luogo. «Cuba è un paese povero – mi rispose con un sorriso assertivo il giovane dirigente – un paese che ha educato i suoi abitanti a gestire la povertà in maniera dignitosa. Tu vedrai,

girando con me per i quartieri de l'Avana, tanti poveri ma nessun misero. Cuba è povera ma non cede alla miseria». Mi apparve immediatamente chiaro il concetto e colsi in pieno la differenza tra miseria e povertà.

Gissing pur considerando la classe operaia un coacervo di selvaggi, pur detestando palesemente il socialismo, ci fa cogliere, in questi racconti, l'inadeguatezza della piccola borghesia di fronte a ogni accenno di crisi sociale. Le storie contenute nel volume non si distinguono particolarmente in termini di struttura, anche perché furono scritte quando il romanziere era molto giovane (poco più che ven-

tenne); solo a tratti le ambientazioni appaiono esplicitamente inglesi e, forse, anche per questo tratto, risultano più adatte ad un pubblico generale, così come furono gradite più negli Stati Uniti che in patria. In prefazione Susan Bassnett, che insegna Letterature Compare all'Università di Glasgow, anticipa che ci troviamo di fronte ad una «parte di un più ampio progetto di edizione in versione italiana di romanzi e racconti ancora ignoti al pubblico italiano».

ENZO DI BRANGO

